Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Unione Province d'Italia**			
2	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*AI COMUNI L'85% DEGLI SCONTI SUL PATTO (E.Bruno/M.Mobili)*	2
Rubrica	**Presidenti di provincia: interviste**			
27	L'Unita' - Ed. Toscana	19/12/2012	*SERVE UN ULTIMO SFORZO: EVITIAMO I "FURBETTI DEL LISTINO" (A.Barducci)*	4
Rubrica	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
2	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*LA STRETTA RESTA QUADRUPLA RISPETTO A LUGLIO (G.Trovati)*	5
3	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*AUTONOMIE, LA DOTE SALE A 1.4 MILIARDI (M.Mobili/M.Rogari)*	6
51	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*PROGETTI FRENATI DALLA BUROCRAZIA (P.Pierotti)*	8
1	Il Messaggero	19/12/2012	*L'INCOMPIUTA DEGLI ENTI LOCALI (O.Giannino)*	9
5	Il Fatto Quotidiano	19/12/2012	*IL LISTINO PD: I SALVATI E I MOLLATI (W.Marra)*	10
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
6	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*PROROGA PER I PRECARI PA E IL BLOCCO DEGLI SFRATTI (An.ga.)*	11
Rubrica	**Politica nazionale: primo piano**			
1	Corriere della Sera	19/12/2012	*LE TRE MOSSE DEL CAVALIERE (M.Franco)*	13
5	Corriere della Sera	19/12/2012	*D'ALEMA: ANCHE NAPOLITANO HA DETTO CHE NON E' CANDIDABILE (M.D'alema)*	14
43	Corriere della Sera	19/12/2012	*L'ITALIA IN OSSERVAZIONE MA NON SONO INGERENZE (S.Romano)*	15
37	La Repubblica	19/12/2012	*IL SOGNO DELL'ALIENO GENERA CLOWN (F.Ceccarelli)*	16
1	La Stampa	19/12/2012	*IL GROVIGLIO SULLE MOSSE DEL PROFESSORE (E.Gualmini)*	17
5	La Stampa	19/12/2012	*DOPPIO PRESSING PER DEPOTENZIARE LA CANDIDATURA DEL PROFESSORE (M.Sorgi)*	18
7	La Stampa	19/12/2012	*Int. a A.Concia: "NON SONO LEGATA AD ALCUN TERRITORIO MA NON MI ARRENDO" (T.Mastrobuoni)*	19
7	La Stampa	19/12/2012	*Int. a M.Adinolfi: "NON SI CANDIDINO I CONSIGLIERI REGIONALI USCENTI" (Car.ber.)*	20
36	La Stampa	19/12/2012	*I COMPITI DEL GIORNALISMO PRIMA DELLE NUOVE ELEZIONI (M.Calabresi)*	21
Rubrica	**Economia nazionale: primo piano**			
1	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*UN FINALE DA FARSA (F.for.)*	22
11	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	*SI RAFFORZA LA FIDUCIA, SPREAD IN CALO A 303 (L.Davi)*	23
42	Corriere della Sera	19/12/2012	*GLI ASSALTI ALLA LEGGE DI STABILITA' (GLI ENNESIMI E PER CALCOLO) (M.Sensini)*	25

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 2
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

La legge di stabilità

LE MISURE PER GLI ENTI LOCALI

Gli interventi confermati
Ai municipi sotto i 5mila abitanti vanno 180 milioni, 20 a chi adotta il bilancio sperimentale

Fondo investimenti per l'abitare
Avviati 89 progetti ma il cofinanziamento privato e locale al 60% frena il programma

Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto

Ma ai sindaci non basta: niente bilanci - Deroga sui mancati incassi da partecipate

Eugenio Bruno
Marco Mobili
ROMA

Chiude dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro quasi continuato il cantiere sul patto di stabilità. Con il contributo aggiuntivo di 150 milioni al fondo di solidarietà comunale – introdotto ieri dal nuovo sub-emendamento dei relatori, Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) – lo "sconto" totale per gli enti locali sale a 1,4 miliardi, contro gli 1,25 di lunedì e gli 850 milioni di sabato. Risorse che andranno in gran parte (85,7%) ai sindaci. Ma che non bastano a far rientrare le proteste dell'Anci: non chiuderemo i bilanci, tuona l'associazione dei Comuni. Novità anche sul fronte partecipate con una mini-deroga per i municipi che hanno alienato le partecipazioni senza incassare tutti i proventi.

Con il restyling di ieri in commissione Bilancio, il puzzle dell'allentamento al patto si arricchisce di nuovi tasselli. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il neonato fondo di solidarietà comunale che, in coincidenza con il passaggio ai Comuni dell'imposta municipale sulle abitazioni, dal 2013 sostituirà il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio. I 150 milioni individuati serviranno a rimpinguare gli 890 milioni iniziali che l'erario girerà ai sindaci come anticipo in vista dello scambio sul tributo immobiliare. Come accaduto spesso negli ultimi mesi (e anche in altri punti di questa legge di stabilità) le risorse arriveranno dal contenitore "bancomat" per i rimborsi dei crediti d'imposta alle imprese e dal fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali.

Immutate invece rispetto a lunedì le altre componenti dello sconto agli enti locali. A cominciare dai 250 milioni di abbuono sui tagli 2013 per il comparto comunale. Per effetto dei quali il sacrificio totale chiesto ai sindaci dalla spending, e ratificato dalla stabilità, scende da 2,5 a 2,25 miliardi. Confermati poi i 20 milioni per i municipi con meno di 5.000 abitanti – che si aspettavano però l'esonero dall'applicazione del patto, *ndr* – e i 180 destinati a chi ha adottato un bilancio in forma sperimentale. Senza dimenticare gli 800 milioni di spazi finanziari che lo Stato riconoscerà alle Regioni nella ripartizione qui accanto. E che, a loro volta, i governatori gireranno a Comuni e Province sul territorio. Così ripartiti: 600 milioni ai primi; 200 alle seconde. Grazie all'allentamento ottenuto i singoli enti potranno poi sbloccare una quota equivalente di pagamenti in conto capitale.

All'ultima curva la stabilità imbarca anche una deroga sulle partecipate. Grazie a un sub-emendamento del democratico Mauro Agostini gli enti locali che hanno alienato delle partecipazioni e che, proprio a causa della mancata riscossione degli incassi attesi dall'operazione, hanno sforato il patto si vedranno rimodulare la sanzione. Che corrisponderà a una riduzione della quota incassata dal vecchio fondo di riequilibrio «in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 5% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo».

Le ultime modifiche non sono servite a placare l'ira dei sindaci. In una nota l'Anci commenta: «La riduzione dei tagli non è sufficiente e questo crea un effetto dirompente sui bilanci dei Comuni che dovranno così tagliare i servizi verso i cittadini». E perciò l'associazione «inviterà i Comuni italiani a non approvare i bilanci di previsione in attesa che il nuovo Governo si faccia carico della grave situazione della finanza locale». Al grido di dolore si associano le Province. Con il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, che parla di «interventi minimi che non risolvono nulla».

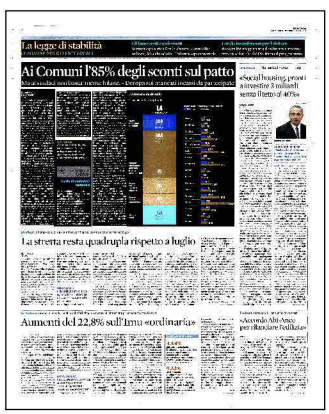
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COPERTURE
Anche per reperire l'ultimo stanziamento il Governo attinge al contenitore «bancomat» destinato ai rimborsi fiscali alle aziende

LA PAROLA CHIAVE

Fondo di solidarietà comunale

- È il contenitore introdotto nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato. Il fondo sostituirà dal 2013 il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio previsto dal decreto 23/2011 sul *federalismo municipale*. Raccogliendone la *mission* di limitare le disuguaglianze del gettito immobiliare tra città ricche e città povere. Nella sua ripartizione si dovrà tenere conto anche di valori innovativi come le rendite catastali e il numero degli occupati


La legge di stabilità
Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto
La stretta resta quadrupla rispetto a luglio
Aumenti del 22,8% sull'Imu «ordinaria»

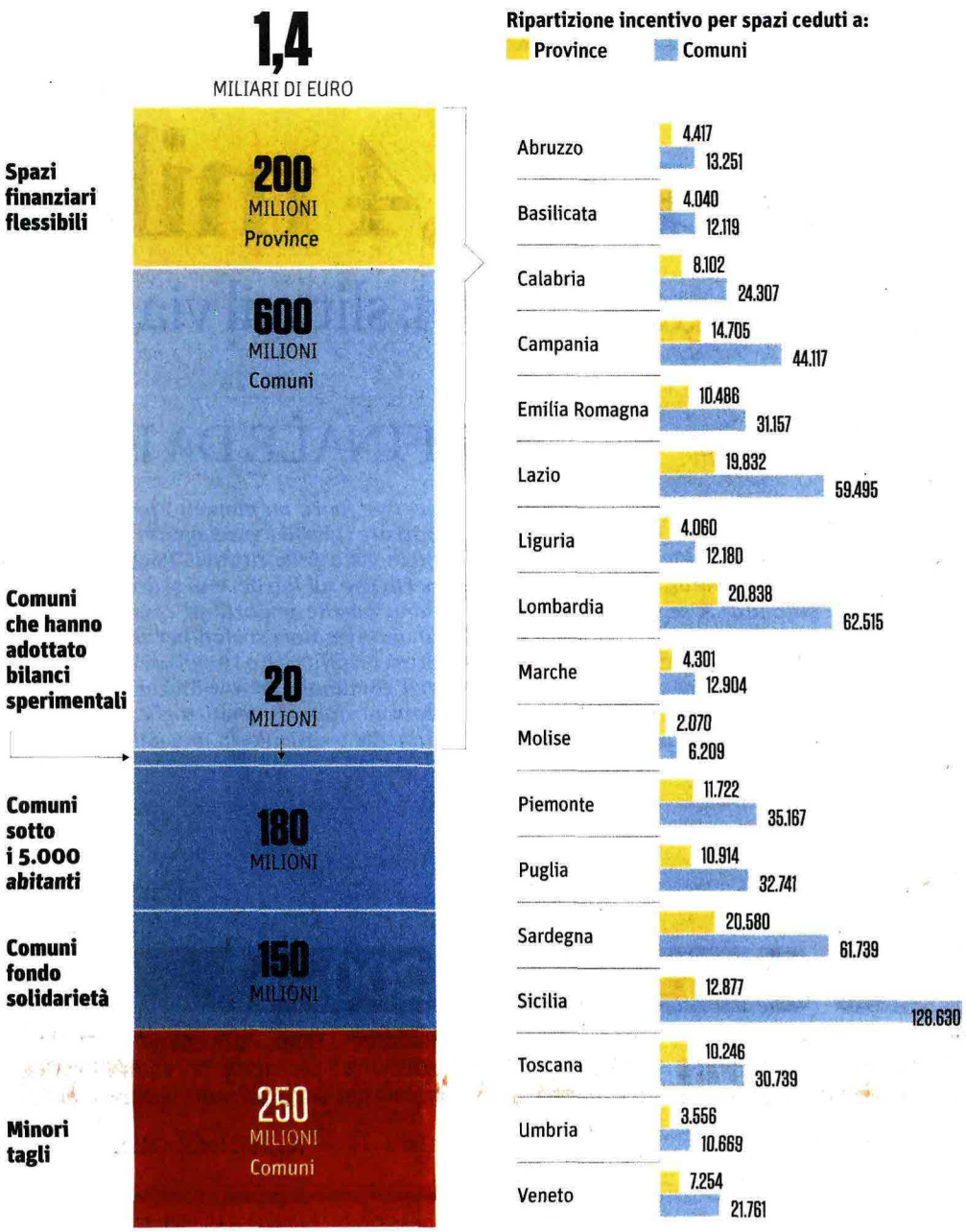
102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

L'allentamento dei saldi

Impatto delle misure per gli enti locali



102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità
Toscana

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 27
Foglio 1

www.ecostampa.it

Serve un ultimo sforzo: evitiamo i "furbetti del listino"

L'INTERVENTO

ANDREA BARDUCCI*

DOPO LA MARATONA PER LA SCELTA DEL LEADER DELLA COALIZIONE E LO SPRINT IN ATTO PER LA SELEZIONE DEI CANDIDATI AL PARLAMENTO, il Pd dovrebbe fare uno sforzo per arrivare a una maggiore linearità delle regole che disciplinano le primarie. Intendiamoci, il Pd ha il merito indiscusso di essere l'unica formazione politica che si avventura su un terreno dove c'è sempre il rischio di imbattersi in critiche e contestazioni.

**Presidente Provincia di Firenze*

SEGUE A PAG.29

Serve un ultimo sforzo: evitiamo i "furbetti del listino"

L'INTERVENTO

ANDREA BARDUCCI

SEGUE DA PAGINA 23

Ne sa qualcosa anche Beppe Grillo con le sue 'parlamentarie'. Però "fatto trenta, bisogna far trentuno". Le primarie sono cosa buona e giusta ma non possono diventare ogni volta un rebus. Chi vota? Chi può candidarsi? Una volta per tutte dovremmo discutere di regole chiare, condivise e soprattutto logiche. Mi chiedo, per esempio, quale ragionamento sorregga la norma che impedisce ai Presidenti di Provincia, di Regione, ai consiglieri e gli assessori regionali in carica, ai sindaci dei Comuni superiori ai 5.000 abitanti, ai parlamentari europei, ai presidenti dei municipi e delle circoscrizioni delle Città metropolitane eletti direttamente, di candidarsi alle primarie, se non previa deroga. Se hanno amministrato bene, probabilmente saranno poi in grado di portare più voti al Pd. Invece i parlamentari possono fare come vogliono: non devono chiedere deroghe né raccogliere firme. Insomma, il regolamento delle primarie potrebbe apparire agli occhi di qualche malizioso come cucito addosso a quanti non vogliono correre il rischio di trovarsi di fronte a concorrenti scomodi che potrebbero mettere in forse il loro ritorno in Parlamento. Tutto ciò merita una discussione che avrebbe dovuto iniziare già da tempo, soprattutto per individuare chi nei territori merita di partecipare alla corsa per il Parlamento. Se poi qualcuno nel territorio cerca di trovare le scorciatoie del listino regionale, allora i dubbi aumentano anziché diminuire. Il listino lasciamolo alle personalità di spicco, quelle persone capaci di trasformare il loro prestigio in un valore aggiunto per il legislatore. Tutti quelli che non si trovano in condizioni di 'chiara fama', lascino perdere. Farebbero solo la figura dei 'furbetti del listino'.

Toscana

Primarie, i nomi della sfida toscana

Montecatini, crolla l'ex marito di Beatrice: «Sì, l'ho uccisa io»

Serve un ultimo sforzo: evitiamo i furbetti del listino

TOSCANA

Primarie Pd, la mappa della corsa al Parlamento

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

Gli effetti. A Roma «bonus» da 40 milioni, a Milano di 20 (ma niente norma pro Expo)

La stretta resta quadrupla rispetto a luglio

Gianni Trovati
MILANO

Uno sconto da 40 milioni per Roma, 20 per Milano, poco più di 8 per Napoli e Torino, 7,7 circa per Palermo e poco meno di 7 per Firenze. Alla Capitale, però, rimane in carico un taglio da oltre 170 milioni, a Milano da 80 (e Palazzo Marino rimane all'asciutto anche sull'emendamento pro Expo), a Napoli e Torino da 30-35 e così via. In breve: la sforbiciata si attenua del 20%, ma rimane quadrupla rispetto a quella di luglio.

È in questa doppia serie di numeri, stimabili in base alla distribuzione della stretta da spending review operata quest'anno, il senso del lungo tira e molla fra Comuni e Governo sul Ddl di stabilità. Gli sconti ci sono, ma i tagli restano consistenti, e non mancano novità in grado di scaldare ancora le tensioni intorno alla finanza locale.

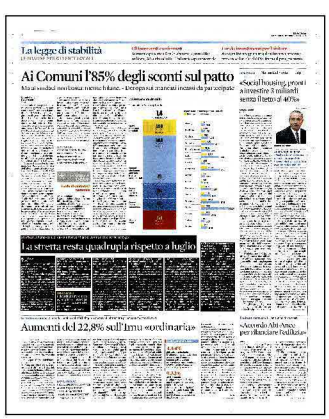
Nella redistribuzione dei carichi operata sul finale, si alleggerisce un po' anche la prospettiva per i piccoli Comuni, quelli compresi fra mille e 5mila abitanti che dall'anno prossimo, nonostante le proteste dei sindaci, entreranno nel patto di stabilità. La base di calcolo si aggiorna per tutti, e diventa la spesa corrente media registrata da ogni ente nel triennio 2007/2009. Il moltiplicatore da applicare a queste somme per individuare gli obiettivi di saldo indispensabili a rispettare il Patto è del 15,8% per i Comuni con più di 5mila abitanti, mentre per quelli più piccoli viene limato di quasi tre punti per attestarsi al 13 per cento. Questa «agevolazione», che comunque non cancella le pesanti difficoltà operative cui andranno incontro le piccole amministrazioni finora digiune di «competenza mista» e parametri del Patto, sarà limitata al 2013: dal 2014, data in cui è previsto l'ingresso in questi vincoli anche per gli enti sotto i mille abitanti che confluiranno in Unioni, il parametro sarà uguale per tutti, e fisserà l'obiettivo di saldo al 15,8% della spesa corrente media del triennio di riferimento.

I correttivi inseriti negli emendamenti sulla finanza locale cambiano anche il raggio d'azione della sanzioni per chi sfora. Le penalità (blocco di assunzioni e indebitamento, stretta alla spesa corrente e taglio pari allo sforamento) sono previste da un decreto attuativo del federalismo fiscale ma vengono ora riprodotte nella legge di stabilità, e si applicheranno di conseguenza anche ai Comuni delle Regioni a Statuto speciale. La novità riguarda in primo luogo i Comuni della Sicilia, Regione autonoma che non ha introdotto una disciplina locale sul patto ma si è opposta all'applicazione delle sanzioni perché il federalismo si applica agli statuti speciali solo con accordo statutario: il Comune di Messina si era opposto al taglio da 7 milioni di euro per aver sforato nel 2011, e a novembre il Tar Catania aveva sospeso l'applicazione della sforbiciata dando benzina ai ricorsi degli altri Comuni dell'Isola. Resta da capire se la novità inserita ora sarà in grado di "blindare" le penalità per chi ha sforato nel 2011. Sempre in questo capitolo, un sub-emendamento spuntato ieri alleggerisce le sanzioni per chi sfora il patto solo perché ha avviato privatizzazioni di partecipate ma non è riuscito a riscuotere in tempo le risorse (si veda l'articolo sopra): per ottenere la sanzione soft occorrerà la tripla certificazione da parte del sindaco, del responsabile del servizio finanziario e dei revisori dei conti. Confermate infine due novità importanti per gli enti che nel corso dell'anno si trovano in difficoltà nel mantenere in piedi i bilanci. Le plusvalenze da dismissioni non potranno più tappare le falle di parte corrente, ma per ristabilire gli equilibri si potrà intervenire fino al 30 settembre sulle aliquote dei tributi e sulle tariffe dei servizi (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri): una norma che, in pratica, rende universali le incertezze vissute quest'anno dall'Imu.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO VINCOLI
Ridotti gli obiettivi di saldo agli enti fino a 5mila abitanti
Sanzioni «blindate» anche per i sindaci delle Regioni autonome


La legge di stabilità
Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto
La stretta resta quadrupla rispetto a luglio
Aumenti del 22,8% sull'Imu «ordinaria»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

La legge di stabilità
LE MODIFICHE AL SENATO

I fondi all'università
I 100 milioni di minori tagli al Ffo non bastano al ministro dell'Istruzione: ne servono 400

Il nuovo slittamento
L'approvazione in commissione slitta a stamattina, alle 11 il testo è atteso in aula

Autonomie, la dote sale a 1,4 miliardi

Due miliardi in 15 anni alla Tav - L'allarme di Profumo: metà atenei a rischio default

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Patto di stabilità interno con 150 milioni in più ai Comuni. Milleproroghe con il finanziamento per un altro anno di Italia Lavoro, la proroga degli sfratti e il differimento dei contratti dei precari della Pa. E soprattutto l'ennesimo rinvio per la messa a punto di un vagoncino pieno di modifiche e "saldi" di fine legislatura in ordine sparso. Un "carico" supplementare che ha ulteriormente ritardato di un giorno il via libera della commissione Bilancio. Nel "mini-maxi" dei relatori Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) – che è arrivato ieri sera ma sarà messo ai voti solo stamattina – sono confluiti così nuovi fondi per la Sla, l'alleggerimento del turnover nel comparto sicurezza (80 milioni), la riduzione di 100 milioni del taglio all'università che sarebbe però insufficiente secondo il ministro Francesco Profumo: ne servono 400 altrimenti metà degli atenei rischiano il default. Della lista fanno parte anche l'esenzione Irpef per la reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra, il finanziamento delle borse di studio, i contributi alla pesca, i 45 milioni per l'editoria, i 15 per le tv locali e gli interventi per il personale della Consob. Misure finanziate anche con l'aumento delle tasse sui giochi (il Preu sulle videolottery che per gli operatori determinerà l'affossamento del settore). Completano il puzzle delle novità l'avvio del processo telematico, i nuovi fondi per la Tav Torino-Lione (600 milioni per il 2015 e 150 milioni a decorrere dal 2016 fino al 2029), l'obbligo di trasparenza delle forniture sanitarie delle Asl. L'atteso approdo in Aula al Senato previsto per ieri alle ore 18 è slittato per la quarta volta alle 11 di oggi quando dovrebbe arrivare il maxi-emendamento su cui il Governo porrà la fiducia.

Anche ieri ad aprire i lavori "informali" della commissione Bilancio è stato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, giunto in Senato di buon mattino per incontrare il presidente della commissione Antonio Azzollini e i relatori con l'obiettivo soprattutto di presentare la possibile soluzione al nodo sul patto di stabilità interno che già lunedì aveva bloccato i lavori della stessa commissione. A fronte dei 500 milioni chiesti dall'Anci, l'Economia si è presentata in Senato con un aumento di 150 milioni di euro al fondo di solidarietà comunale. Fondi che ancora una volta sono andati a rosicchiare le risorse appostate dal Governo sul fondo delle Entrate per i rimborsi delle imposte. Una soluzione che ha soddisfatto le aspettative dei senatori e che nei fatti fa salire l'asticella dei minori tagli per i Comuni da 250 a 400 milioni. Nel suo complesso l'allentamento del patto di stabilità interno, rispetto alla precedente formulazione di ieri, sale da 1,250 a 1,4 miliardi di cui 1,2 per i Comuni e 200 milioni per le Province.

La lunga mattinata in commissione Bilancio è poi proseguita con l'esame del cosiddetto milleproroghe, cui ha partecipato in chiusura di lavori, prima della "pausa pranzo", anche il ministro del Lavoro Elsa Fornero. La presenza della titolare del dicastero del Welfare è stata giustificata dal sostegno del ministro alla proroga di Italia Lavoro rifinanziata con altri 11,7 milioni e il differimento di un anno anche per la mobilità nelle piccole aziende, i contributi alle aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà e la proroga di 24 mesi della Cig straordinaria in caso di cessazione di attività. La posta in gioco per la solidarietà (35 milioni) e Italia Lavoro (11,3) tocca i 35 milioni che il ministero del Lavoro recupera da un taglio al fondo per l'occupazione e la formazione.

Tra le altre novità inserite nel milleproroghe anche il differimento di tre mesi, fino al 31 marzo prossimo, degli incentivi al fotovoltaico per gli impianti realizzati su edifici pubblici. Un intervento che comunque non produrrà ulteriori aggravi in bolletta in quanto viene mantenuto il tetto di spesa previsto dal V conto energia.

La serata in commissione, prima della messa a punto notturna dell'emendamento omnibus che sarà esaminato oggi, è proseguita a tappe con un primo disco verde agli emendamenti accantonati nell'ultima settimana. Tra questi il via libera al processo telematico (si veda altro servizio in pagina) e una sorta di operazione trasparenza per le forniture sanitarie e le decisioni dei commissari straordinari. Nel primo caso viene introdotto l'obbligo di pubblicazione on line da parte di Asl e strutture del Ssn delle forniture di beni e servizi (dalle protesi alle siringhe i prezzi pagati dovranno essere pubblici). Per quanto riguarda i commissari straordinari regionali così come quelli nominati per le emergenze anche loro saranno chiamati a pubblicare sui siti istituzionali delle rispettive strutture o, in mancanza, sui siti istituzionali delle amministrazioni che hanno proceduto al commissariamento, gli atti e i documenti relativi alle deliberazioni assunte.

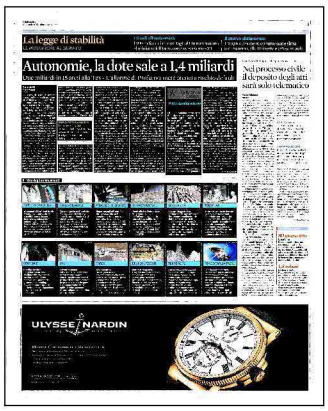
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Patto stabilità interno

Il Patto di Stabilità Interno nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della Ue verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo nel trattato di Maastricht (Deficit/Pil inferiore al 3% e Debito/Pil convergente verso il 60%). Un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il Patto di stabilità interno è il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (regioni e enti locali). Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti. La definizione delle regole del patto di stabilità interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della ma novra di finanza pubblica

EMENDAMENTO «OMNIBUS»
Dalle tasse sui giochi le risorse per borse di studio, pesca, editoria ed esenzione Irpef per la reversibilità delle pensioni di guerra



102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 3
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il risiko degli emendamenti

PATTO DI STABILITÀ

Ai comuni 150 milioni in più
Allentamento del patto di stabilità interno degli enti locali per complessivi 1,4 miliardi: 1,2 miliardi per i Comuni e 200 milioni per le Province. Con il ritocco al rialzo di ieri, i minori tagli ai Municipi salgono da 250 a 400 milioni

CRISI AZIENDALI

Incentivi per la «solidarietà»
Proroga a tutto il 2013 degli incentivi per le aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà. Arriva poi il rifinanziamento (sempre per il 2013) della proroga della Cigs in caso di cessazione di attività: ammesse le imprese che fanno formazione

PROCESSO TELEMATICO

Deposito degli atti «on line»
Un nuovo tassello per il completamento del processo telematico. Una modifica varata ieri stabilisce che dal 30 giugno 2014 nei «procedimenti civili il deposito degli atti da parte dei difensori delle parti dovrà avvenire esclusivamente «con modalità telematiche»

INFRASTRUTTURE

Fondi alla Tav Torino-Lione
Tra gli emendamenti dell'ultima ora aggiunte in corsa al Ddl stabilità anche quello che stanzia i nuovi fondi per la Tav Torino Lione : 600 milioni per il 2015 e poi circa due miliardi in 14 anni (150 milioni a decorrere dal 2016 fino al 2029)

UNIVERSITÀ

Tagli più leggeri al Ffo
La riduzione dei tagli al fondo di finanziamento ordinario delle Università è solo una delle novità arrivate nella notte. Tra queste anche il parziale blocco del turn nover nel comparto sicurezza e le maggiori risorse per la Sla e le misure per il settore della pesca

TOBIN TAX

Tetto a 200 euro sui derivati
La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nozionale oltre 1 milione

PROVINCE

Riordino rinviato
Congelate per un anno il riordino delle Province e la costituzione delle Città metropolitane previste dal governo dalla spending review. Rinviate di un anno anche le norme che riguardano l'accorpamento delle prefetture

IMU

Gettito ai Comuni
Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali

TARES

Al via ad aprile
Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo numero e data delle successive scadenze

BENI CONFISCATI

Rafforzata l'Agenzia
L'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati (Anbsc) potrà dotarsi di manager e di nuovo personale, fino a 100 unità. Saltata la norma che prevedeva la possibilità di vendita ai privati dei beni immobili sottratti ai mafiosi

TERREMOTO

Agevolazioni per le imprese
Nelle zone dell'Emilia colpite dal sisma le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi

FONDO TAGLIA TASSE

Calo spread non incluso
Il fondo per il taglio delle tasse non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, come previsto inizialmente. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dalla riduzione delle spese fiscali

IMAGOECONOMICA

IMAGOECONOMICA

AGF

AGF

IMAGOECONOMICA

FOTOGRAMMA

ANSA

ANSA

IMAGOECONOMICA

LEGGE DI STABILITÀ Aumenta la dote per gli enti locali - Fondi per la Tav, allarme sull'università

Ai Comuni 1,4 miliardi

Il Pdl cerca di allungare i tempi: slitta il via libera del Senato

Allentamento del patto di stabilità, aumento della dotazione finanziaria per la Tav, rifinanziamento di Italia Lavoro, stop agli sfratti per altri sei mesi e proroga per i precari della pubblica amministrazione. Sono alcune delle ultime novità inserite nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato, che dovrebbe sbarcare in Aula oggi per l'approvazione, che era invece prevista per ieri. Ma il Pdl chiede più tempo per l'esame del provvedimento.

Servizi ▸ pagine 2, 3, 5 e 6

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 51
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'attività dei progettisti. Scarseggiano le opportunità lavorative

Progetti frenati dalla burocrazia

Paola Pierotti

Norme stratificate con un forte conflitto di poteri tra le diverse istituzioni. Adempimenti burocratici che dilatano i tempi. L'assenza di sanzioni per gli enti locali in difetto. È lungo l'elenco dei nodi che immobilizzano l'attività dei progettisti in Italia. La «bulimia legislativa» come la chiama Leopoldo Freyrie presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, appesantisce il mercato dove oggi si riscontra una quasi totale assenza di opportunità lavorative. «La normativa dice che basta consegnare una Scia: in realtà – spiega Freyrie – la semplificazione non c'è, perchè prima bisogna ottenere una montagna di nulla osta».

Ai presidenti di Architetti, Ingegneri e Geometri (intervistati dal settimanale Progetti e Concorsi. Si legga sulla pagina web www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com l'inchiesta dedicata a questo tema, con 50 storie di professionisti in empasse) si aggiungono centinaia di professionisti che tutti i giorni si confrontano con queste problematiche. Gli studi passano il 70% del loro tempo a capire quale norma sia vigente, e una volta individuata iniziano a interpretarla «a seconda del funzionario che la applica» commenta uno degli intervistati.

«L'obbedienza alla regola non deve essere un fine in sè – commenta l'architetto milanese Cino Zucchi – il problema sta nei mostri edilizi generati dall'incomunicabilità orizzontale. Spesso la pur giusta ottemperanza alle normative di settore (dalla protenzione incendi all'accessibilità) è in palese conflitto con la tutela del paesaggio. Oggi costruiamo case e strade molto sicure, ma architetture e spazi pubblici meno armoniosi e accoglienti di quelli del passato».

La soggettività dei pareri, la deresponsabilizzazione dei tecnici della Pa, la mancata tracciabilità delle pratiche, sono temi di ordinaria amministrazione che all'estero sono stati già risolti con poche norme valide su tutto il territorio nazionale e con un testo edilizio unico basato su norme di carattere prestazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al debutto il nuovo tariffario

Anas, utile 2012 a mezzo miliardo

Progetti frenati dalla burocrazia

Realizziamo le tue idee

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'incompiuta degli enti locali

Oscar Giannino

L'uomo è buono, ma tale può meglio diventarlo solo in grazia delle buone istituzioni, diceva Luigi Einaudi. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, due giorni fa si è sinceramente rammaricato come l'attuale legislatura, al suo convulso epilogo ormai, sia da considerare un'occasione perduta per grandi riforme organiche. Ha perfettamente ragione, e la conferma viene anche dagli ultimi fuochi che ardono in queste ore intorno all'ultimo grande provvedimento legislativo all'esame del Parlamento, la legge di stabilità.

Ieri il Pdl ha preso tempo, ed è evidente che l'approvazione diluita a Camera e Senato serva a portare avanti di qualche giorno o settimana la data delle elezioni. Ma ciò riguarda lo scontro in atto tra Berlusconi da una parte – ieri tornato a dire che si candida – e l'eventualità che Monti assuma un'iniziativa politica nel campo moderato, dicendo no a Berlusconi stesso. Quanto alle riforme mancate, i punti salienti sono altri. Si prenda ad esempio l'accordo raggiunto sui minori tagli ai Comuni, rispetto a quelli originariamente proposti dall'esecutivo. A fronte di una richiesta dell'Anci di minori tagli per 250 milioni, avanzata sotto la minaccia di "dimissioni in massa" dei sindaci italiani, governo e parlamento hanno trovato un'intesa per 150 milioni di ulteriori risorse da destinare alla riduzione dei tagli per i Municipi. Già nelle settimane scorse si era convenuto per minori tagli ai Comuni per 250 milioni, ora salgono a 400.

Continua a pag. 22

L'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti locali sale da 1,250 a 1,4 miliardi: 200 milioni per le Province e 1,2 miliardi per i Comuni, rispetto agli 800 che inizialmente erano previsti, venti milioni ai Comuni che hanno adottato bilanci più trasparenti, 180 milioni a quelli fino a 5mila abitanti e 600 milioni per tutti i Comuni. Roma, secondo il sindaco Alemanno, recupererebbe da sola 40 milioni.

Si può dire che sia un bene, rispetto alla falcidie che in questi anni è stata riservata ai trasferimenti agli enti locali, e in primis ai Comuni ai quali spetta l'offerta di servizi essenziali che sono più vicini ai bisogni comuni dei cittadini, dalla manutenzione stradale all'assistenza, dai trasporti urbani al social housing attraverso gli ex Iacp da loro controllati. Eppure, ancora una volta, quel che avviene nelle aule parlamentari ormai distratte dalle elezioni è cosa assai diversa da quel che sarebbe stata auspicabile. Nell'intrico di sovrapposte competenze, concorrenti ed esclusive, tra Stato ed Autonomie, è dai tempi dell'approvazione a stretta maggioranza di quel disastro che si è rivelato il Titolo V della Costituzione, che occorre ben altro che un diuturno braccio di ferro sulle risorse finanziarie tra Roma, Regioni, Province e Comuni. Quel che serve è una visione organica delle competenze esclusive da attribuire a ciascuno, e la definizione di risorse e di autonomia finanziaria adeguate al loro espletamento. Un intervento complessivo che metta alle spalle la conflittualità esasperante delle mille impugnative incrociate davanti alla Corte costituzionale moltiplicatesi in questi anni. E che scelga con chiarezza uno dei diversi modelli europei, tra quelli affermatisi con maggior efficienza di servizi, trasparenza della spesa e rigore nel suo contenimento. In modo che sia il più possibile rispettato l'einaudiano principio del beneficio, quello per il quale meglio si spende il denaro pubblico quanto più decisione e modalità di offerta del servizio o del bene pubblico avvengono vicino agli occhi del contribuente dalla cui tasca proviene il gettito.

In questi anni, e soprattutto nell'ultimo anno di governo tecnico a maggioranza estesa e di emergenza, era legittimo e giusto sperare che un intervento organico di questo tipo potesse avvenire.

Personalmente sono sostenitore di un modello svizzero, ad alta concorrenza fiscale interna tra Comuni e Cantoni, e ad altissima partecipazione dal basso. Sfido chiunque a dire che in Svizzera i servizi pubblici non funzionano, a decine di punti di pressione fiscale in meno che da noi. Penso che le Province andrebbero abolite, mentre sotto il governo Monti è sfumata in extremis anche la possibilità di tagliarne – assai discutibilmente – qualche decina lasciando in piedi le altre. E penso altresì che le Regioni attuali, onerosissimi centri di spesa, dovrebbero lasciare il posto a Macroregioni dotate solo di poteri d'indirizzo, e non di gestione. Ma altri modelli di riferimento esistono, e sono altrettanto legittimi, da quello ipercentralistico francese a quello germanico.

In tutti i casi e qualunque sia il modello al quale guardare, il punto centrale è chiarirsi le idee sulle funzioni da affidare al livello più basso, quello dei Comuni. Oggi come oggi, dopo i tagli degli anni alle nostre spalle, e non avendo mosso passi decisi verso l'accorpamento diciamo di almeno la metà degli 8100 Comuni esistenti, è praticamente impossibile credere che il piccolo Municipio da 1500 abitanti abbia le risorse e la possibilità di offrire in scala gli stessi servizi e funzioni svolti da Roma Capitale o da Milano. Eppure, viviamo in un contesto istituzionale che propone esattamente questa finzione. Con l'amara realtà di migliaia di sindaci di piccoli Municipi, che svolgono il loro incarico per poche centinaia di euro, ormai assolutamente impossibilitati a dare risposte adeguate alle domande rivolte loro da tantissimi italiani a basso reddito, duramente colpiti nel reddito e patrimonio in questo 2012 come mai dal dopoguerra. E senza risorse neppure per l'ordinaria manutenzione dei beni pubblici loro affidati, né per pagare i fornitori o per realizzare piccole opere. Bisognerà aspettare ancora anni e la prossima legislatura, se nascerà con buone premesse che sono mancate a questa. Aveva ragione Einaudi. Un Paese le cui istituzioni degradano, alla fine loro malgrado rende peggiori anche gli uomini che ne sono cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'incompiuta degli enti locali

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il listino Pd: i salvati e i mollati

IL BOLLETTINO VARIABILE DELLA CARICA DEI 120 E ROTTI ESENTI DA PRIMARIE

di **Wanda Marra**

Compiuto il primo atto con il voto in blocco delle dieci deroghe ai big con più di tre mandati per correre alle primarie, il Pd si appresta agli altri due. Il 29 e il 30 si sceglieranno attraverso i gazebo i parlamentari. E subito dopo verranno definiti i 120-130 nomi del listino bloccato, ovvero i 47 capilista (alcuni dei quali però usciranno dalle primarie) più il 10% degli eleggibili scelti dalla direzione del partito. Nel frattempo, fervono le trattative. Già l'organismo che deve presiedere alla formazione di tale listino e decidere sulle deroghe da dare a sindaci e amministratori locali (da Statuto ineleggibili) è piuttosto nutrito e rappresentativo delle varie anime (anche dette correnti). E dunque, ci sono Franceschini e Finocchiaro, come capigruppo, ma il primo rappresenta anche la sua corrente e la seconda una parte dell'anima dalemiana. Poi c'è Errani, nella veste di presidente della conferenza delle Regioni (ma rappresenta i bersaniani sul territorio) e Del Rio, come presidente dell'Anci (ma tratta per Renzi). Letta gestisce il tavolo, Bindi sovrintende alle candidature, per il segretario c'è Migliavacca e il responsabile Organizzazione Stumpo, che presiede il tutto. Ci sono poi i segretari regionali Filippin, Gasbarra e Amendola, il segretario dei giovani democratici Raciti e Agostini, responsabile donne della segreteria. Di questi - a parte Bindi e Finocchiaro che come derogate sono obbligate (a meno però di non essere scelte come capilista) - probabilmente nessuno farà le primarie (Errani poi di sicuro non si candida). L'organismo va completato con altri tre nomi, che dovrebbero essere uno vicino a Bersani, uno a Veltroni e uno a Fioroni.

Nel listino bloccato la stragrande maggioranza dei posti spetterà al segretario. Prima di tutto ci saranno i tre del suo comitato per le primarie nazionali, Giuntella, Speranza e Moretti (quest'ultima però avrebbe anche i voti per fare le primarie). Entrano ed escono i nomi dei fedelissimi Di Traglia e Geloni. Ci sarà il responsabile Enti locali, Zoggia. Nel listino una parte della segreteria: Andrea Orlando e Marco Meloni (in quota Letta), in primis, mentre altri, come Fassina, Orfini, Parente e Puglisi faranno le primarie. In quota società civile dovrebbero entrare personalità vicine al segretario come Miguel Gotor, Carlo Galli, il professor Vannelli, Francesca Izzo di Se non ora quando. Si parla del direttore dell'*Unità*, Claudio Sardo e di Concita De Gregorio. In pole position Epifani e la segretaria dello Spi, Carla Cantoni. Meno di 20 i nomi in quota Renzi. Ci saranno Reggi, Richetti, Simona Bonafè, forse Giuliano da Empoli del cerchio più stretto del sindaco. E poi Paganelli e Tonini. Se rinunciasse alla candidatura a sindaco di Roma, Gentiloni. Dal territorio il Presidente del consiglio provinciale di Perugia, Leonelli e il Capogruppo del Pd a Firenze, Bonifazi. In quota società civile, il costituzionalista Clementi. Mentre Gori vuole fare le primarie a Bergamo. Si contano sulle dita di una mano i posti per le altre correnti. Veltroni (che alcuni dei suoi li sistema in quota Renzi) dovrebbe recuperare Verini (forse capolista in Umbria), Franceschini inserirà la Sereni, forse la Mogherini, Giacomelli, il consigliere regionale di Milano, Mirabelli. A rischio Martino e Garofani. La Picierno farà le primarie. Ma il bollino dei salvati, dei mollati e dei lanciati nell'agone dei gazebo cambia di giorno in giorno. Gli umori in via del Nazareno sono altrettanto altalenanti.

Roberto Reggi *Ansa*

Carla Cantone *Ansa*

QUOTE PROTETTE

Il segretario blinda Migliavacca e Stumpo, arrivano Epifani e Cantone Per Renzi, Reggi, Richetti e Bonafè

BERLUSCONI NON VUOLE VOTARE

Il listino Pd: i salvati e i mollati

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Le misure
Rinviate di sei mesi 32 scadenze previste da altrettante leggi

Professori universitari
Slittamento al 30 giugno dei lavori delle commissioni del Miur per il concorso

Proroga per i precari Pa e il blocco degli sfratti

Ok anche a incentivi al fotovoltaico e giudici di pace

ROMA

Pioggia di proroghe in arrivo nella legge di Stabilità: dagli incentivi al fotovoltaico, agli incarichi dei giudici di pace, al blocco degli sfratti, ai contratti dei precari nella Pa. I relatori hanno presentato un emendamento che di fatto assorbe il decreto "mille proroghe" tradizionalmente presentato a fine anno dal governo. Con il solo comma di una riga, che rinvia a una corposa tabella, sono state rinviate di sei mesi ben 32 scadenze previste da altrettante leggi. A questo si aggiungono norme più specifiche riportate in altri 30 commi dell'emendamento.

ENTI PREVIDENZIALI
Primo ok in commissione anche al rinvio al 31 luglio dei termini di scadenza dei Consigli di indirizzo e vigilanza di Inps e Inail

Tra le proroghe più attese quella al 30 giugno il blocco degli sfratti per le categorie disagiate e al 31 luglio dei contratti dei precari della Pa. Prolungati a fine giugno gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche», qualora l'autorizzazione sia stata chiesta ed ottenuta entro il 31 marzo 2013.

Da segnalare lo slittamento al 30 giugno dei lavori delle commissioni del Miur per il concorso di professori universitari di prima e seconda fascia. Sul capitolo giochi slitterà di sei mesi la norma che prevede sanzioni per gli spot televisivi e radio relativi a giochi con vincite in denaro. Consentito fino a tutto il 2013, l'impiego dei giudici onorari e dei giudici di pace che sarebbero dovuti scadere.

Tra le altre proroghe, slittano al 31 luglio i termini di scadenza dei Civ (Consigli di indirizzo e vigilanza) di Inps e Inail; al 31 marzo il termine entro il quale il ministro dell'Economia dovrà emanare il regolamento con le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopoli (tabaccai). E ancora. Deroga a tutto il 2014 del dimezzamento delle spese rispetto al 2011 per il parco auto di Poste Italiane; prorogata a tutto il 2013 l'erogazione di contributi alle aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà (la norma si applica anche alle aziende artigiane fino a 15 dipendenti); arriva poi il rifinanziamento (sempre per il 2013) della proroga della Cgis in caso di cessazione di attività (sono ammesse le imprese che fanno formazione); prorogato al 2013 il termine entro il quale il ministero delle Infrastrutture dovrà individuare le dighe per le quali sono necessari interventi di adeguamento della sicurezza; a tutto 2013 le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali; a fine 2013 l'obbligo di verifica antisismica da parte dei proprietari di edifici di «interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile».

Sul fronte della spesa farmaceutica, con la spending review dell'estate scorsa (Dl 95/12) era previsto che la remunerazione della filiera distributiva del farmaco fosse rivista dai ministeri della Salute e dell'Economia, in modo da poter conseguire risparmi già dal 1° gennaio prossimo. La proroga al 30 giugno 2013 dovrebbe dare la possibilità di completare l'iter del decreto ministeriale, che deve passare anche in Conferenza Stato-Regioni.

Nutrito il pacchetto di proroghe (tutte al 30 giugno 2013) che riguardano i trasporti. Si va dall'aggiornamento dei diritti che spettano ai gestori degli aeroporti, alla possibilità per le Autorità portuali (in attesa dell'autonomia finanziaria) di aumentare (fino a raddoppiarle) le tasse di ancoraggio e portuali, alle «urgenti disposizioni attuative» contro l'abusivismo fra i taxi. Sul fronte agricoltura, altri sei mesi di incarico vengono dati al commissario straordinario per l'assegnazione delle quote latte e ai dirigenti dell'Agea cui erano stati conferiti compiti temporanei in scadenza il 31 dicembre prossimo. Nel settore lavoro, prorogata al 30 giugno 2013 l'autocertificazione nella valutazione dei rischi da parte dei datori che occupano fino a 10 lavoratori

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Milleproroghe

● Il decreto milleproroghe è il provvedimento con il quale il Consiglio dei ministri proroga alcuni termini in scadenza previsti da disposizioni normative. Questo strumento, nato come misura eccezionale, è stato riproposto nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009 nel 2010 e nel 2011. Quest'anno il milleproroghe confluirà nel disegno di legge di stabilità. Le proroghe previste, ove non diversamente indicato, scadono il 30 giugno 2013 ma il Governo potrà prorogarle ulteriormente fino a fine anno attraverso un Dpcm

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano
Data 19-12-2012
Pagina 6
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Le principali proroghe al 2013

SFRATTI

Per far fronte all'emergenza abitativa la commissione Bilancio del Senato ha dato via libera ieri all'emendamento che proroga di sei mesi il termine per gli sfratti originariamente fissato al 31 dicembre 2012

IL NUOVO TERMINE

30 giugno

PRECARI PA

Disciplinata anche la proroga di 7 mesi per i contratti dei precari della pubblica amministrazione in scadenza al 31 dicembre 2012. Ok inoltre alla riserva del 40% a loro favore nei concorsi pubblici

IL NUOVO TERMINE

31 luglio

FOTOVOLTAICO

Prorogati a fine giugno gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche»

IL NUOVO TERMINE

30 giugno

CIGS

Arriva il rifinanziamento per tutto il 2013 della proroga della Cassa integrazione straordinaria (Cigs) per i lavoratori delle imprese in caso di cessazione di attività: sono ammesse le aziende che fanno formazione

IL NUOVO TERMINE

31 dicembre

INPS

Il termine di scadenza dei consigli di indirizzo e vigilanza (Civ) di Inps e Inail saranno prorogati sino 31 luglio. Uno slittamento reso necessario in attesa della nascita del cosiddetto super-Inps

IL NUOVO TERMINE

31 luglio

CAPITANERIE

Slitta alla fine del 2013 la riorganizzazione delle capitanerie di porto. Una riforma necessaria in base alle nuove esigenze derivanti dalla completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo

IL NUOVO TERMINE

31 dicembre

ENTI PARCO

Le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali slittano al dicembre 2013. Deroga invece a tutto il 2014 del dimezzamento delle spese per il parco auto di Poste Italiane

IL NUOVO TERMINE

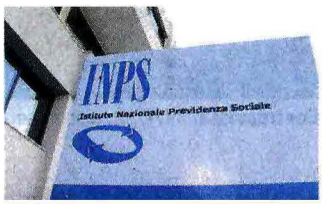
31 dicembre

TABACCAI

Slitta al 31 marzo il termine entro il quale il ministro dell'Economia dovrà emanare il regolamento con le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopoli (tabaccai)

IL NUOVO TERMINE

31 marzo



102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

LE TRE MOSSE DEL CAVALIERE

di MASSIMO FRANCO

E lezioni anticipate, ma non troppo. E dunque, niente approvazione della legge di Stabilità per consentire qualche giorno di «riflessione» in più. E voto non il 17 ma il 24 febbraio. O magari il 2 marzo.

CONTINUA A PAGINA 8

SEGUE DALLA PRIMA

Silvio Berlusconi rifiuta l'idea di andare alle urne in maniera, dice, «affrettata». La tensione cresce, e si scarica direttamente sui lavori parlamentari. Il modo in cui ieri il Pdl ha annunciato che non si può dire sì su due piedi alla legge di Stabilità, segnala il rifiuto di avallare una coda di legislatura ritenuta preconfezionata. Apparentemente è un nulla, un piccolo rinvio. In realtà, la mossa berlusconiana segna l'inizio di una strategia elettorale giocata contro il governo dei tecnici, l'Unione europea e la moneta unica. Sotto voce, si parla di irritazione per quella chiusura «brusca» delle Camere, evocata l'altro ieri dal capo dello Stato; e per la severità con la quale Giorgio Napolitano ha richiamato le responsabilità della caduta di Mario Monti: accuse che il Cavaliere rinvia al mittente.

La realtà è che Berlusconi ha bisogno di tempo per tentare una rimonta, magari giocata sul populismo più smaccato. Gli serve per siglare l'alleanza con la Lega: intesa che dà per scontata; e per calibrare i rapporti col presidente del Consiglio, Monti, e la sua eventuale federazione centrista. Il modo in cui l'ex premier gli intima di guidare anche il Pdl lascia presagire scintille elettorali. Se non lo fa, «non può federare i moderati», avverte, pur sapendo che Monti considera l'offerta irricevibile. Il tentativo è di far passare altri giorni; e indurre il capo del governo a rivedere il progetto di puntare su una serie di liste centriste destinate, nelle intenzioni, a scardinare il bipolarismo.

> Il Cavaliere torna alle minacce contro l'euro e contro la Germania

Berlusconi lo ammette esplicitamente: vuole convincere l'opinione pubblica che il disastro finanziario sfiorato nel 2011 non dipese dagli errori del centrodestra ma da una situazione internazionale sfavorevole. «Ci vuole del tempo», ha dichiarato ieri. «Profitterò dei mezzi di comunicazione, soprattutto della tv» per tentare un'opera di persuasione e risalire la china di sondaggi negativi. Su questo sfondo, fa balenare per l'ennesima volta la sua candidatura. E le affianca slogan elettorali che si fa difficoltà a non definire «grillini» o «leghisti».

Lo confermano l'ennesimo attacco alla Germania, l'impegno ad abolire l'Imu, la tassa comunale sulla casa, e le minacce di fare uscire l'Italia dall'euro «entro tre anni». C'è molta demagogia, usata per calamitare i voti di protesta finiti al movimento di Beppe Grillo, o recuperare gli astenuti. Ma si indovina anche un'ipoteca sulle prossime settimane, nelle quali Berlusconi punta a demolire quanto ha fatto Monti. Il Cavaliere sembra accusare il premier di aver portato l'Italia verso una «situazione greca»; di avere fatto fallire la riforma elettorale, dimettendosi. E assolve se stesso e il Pdl, negando di avere provocato la crisi. Somiglia a un atto unilaterale di aggressione che prefigura un conflitto tra Berlusconi e Monti per la conquista del voto moderato. Ma c'è da giurarci: difficilmente il presidente del Consiglio e i suoi alleati lasceranno passare una vulgata che tende a schiacciarli. E, cosa più preoccupante, a cancellare quanto ha fatto il governo negli ultimi tredici mesi facendo tornare indietro l'Italia.

Massimo Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Campagna più lunga per delegittimare l'azione del premier

CORRIERE DELLA SERA

Berlusconi: rinviare le elezioni

«L'offerta al Professore decade Casini orrido, non starò con lui»

Campagna più lunga per delegittimare l'azione del premier

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

La lettera

D'Alema: anche Napolitano ha detto che non è candidabile

«Insisto su Monti Ecco perché non deve candidarsi»

di MASSIMO D'ALEMA

A PAGINA 5

Caro Direttore, approfitto della sua cortesia per tornare sui temi sollevati nella mia intervista a Roberto Zuccolini del 14 dicembre e sulle polemiche che ha suscitato. D'altro canto, il presidente Monti non ha ancora sciolto le sue riserve e mi pare, quindi, non inutile ritornare ad argomentare le ragioni per le quali appare gravemente inopportuno che egli finisca per capeggiare una lista o uno schieramento di parte. Sono sinceramente rammaricato per le critiche così aspre e così poco pertinenti che mi ha rivolto Pierluigi Battista. La sensazione è che l'impegno militante anticomunista sopravviva alla fine della Guerra Fredda e del comunismo stesso. Cosa c'entra la pretesa superiorità morale dei comunisti (che fra l'altro non ci sono più)?

Massimo D'Alema, 63 anni, in un'intervista al Corriere ha definito «moralmente discutibile» un'eventuale scelta del premier Mario Monti di scendere in campo

Qui si tratta di capire quale impressione potrebbe fare ai cittadini italiani il fatto che il capo del governo si candidi contro la principale forza che lo sostiene. Qui si tratta di spiegare perché egli non abbia ancora replicato a chi, dopo averlo sfiduciato, lo chiama a guidare uno schieramento «contro la sinistra». Come non capire che queste ambiguità rischiano di alimentare confusione e qualunquismo e di logorare l'immagine stessa del presidente Monti? I riferimenti a Carlo Azeglio Ciampi e a Lamberto Dini sono, com'è evidente, totalmente inappropriati. Ciampi, infatti, da presidente del Consiglio non si candidò e gestì in modo imparziale la campagna elettorale del '94. Dini presentò una sua lista a sostegno di Romano Prodi dopo che il centrosinistra aveva sostenuto il suo governo e le sue riforme. Nessuno dei due inoltre era stato nominato senatore a vita. Vorrei che si riflettesse su questo aspetto, perché è evidente che accettando questa nomina alla vigilia dell'incarico per il governo, il presidente Monti ha sostanzialmente preso un impegno — non giuridico, ma appunto morale — a collocarsi al di sopra delle parti e fuori dalla competizione politica. D'altro canto, il capo dello Stato alcuni giorni fa ha ricordato che egli è appunto non candidabile. Chi scrive nutre da molti anni stima e considerazione verso il professor Monti. Credo di averlo dimostrato fin da quando decisi di confermare Monti come commissario europeo con una scelta non facile, perché il suo nome era in alternativa alla validissima candidatura di Emma Bonino. Certo, non è un mistero che io sia stato fra quanti lo hanno sollecitato a rendersi disponibile per guidare il governo in un momento così difficile. Proprio per questo, sono preoccupato che una sua candidatura possa radicalizzare il confronto elettorale e possa finire per dare argomenti, nella sinistra, assai più alle componenti radicali che lo hanno contrastato, che non a quella grande maggioranza riformista che lo ha sostenuto in questi mesi difficili. Torno quindi a ripetere ciò che ho detto qualche giorno fa, forse con parole un po' brusche ma chiare (e mi rivolgo anche a quanti lo sollecitano e lo vogliono in campo): Mario Monti è una risorsa per il Paese, non la si sprechi in una operazione elettorale che rischia di dividere e che, ne sono convinto, apparirebbe difficilmente comprensibile per una larga maggioranza degli italiani.

Massimo D'Alema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi era sembrato di capire che l'onorevole D'Alema giudicasse «moralmente discutibile» un'eventuale scelta di Monti molto meno «schierata» di quella, a vantaggio della sinistra, del tecnico Dini nel '96.

Pierluigi Battista

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 43
Foglio 1

www.ecostampa.it

Risponde
Sergio Romano

L'ITALIA IN OSSERVAZIONE MA NON SONO INGERENZE

A Bruxelles Merkel e Hollande hanno (inopportunamente) caldeggiato la candidatura di Monti alle nostre prossime elezioni, auspicando sostanzialmente che possa esser confermato, dopo le nostre (libere) elezioni, presidente del Consiglio. Non appare eccessiva tanta ingerenza o tentativo di influenza che rischia di condizionare la Sovranità del Popolo italiano? Non è, sia pur in fase embrionale, un attentato alla nostra Costituzione repubblicana? Siamo una Nazione libera e sovrana o stiamo diventando una colonia o uno Stato di serie B in Europa?

Mimmo Mastracchio
myke66@libero.it

È incredibile e umiliante che la stampa estera si intrometta così pesantemente sulle prossime elezioni. Non mi risulta che i giornali europei abbiano cercato di influenzare le elezioni francesi schierandosi per Hollande o Sarkozy. Se questo è lo scotto che dobbiamo pagare per stare in Europa, comincio a pensare che gli euroscettici non abbiano tutti i torti. Il presidente della Repubblica deve prendere carta e penna e comunicare all'Europa profondo disappunto per ciò che sta succedendo in aperta violazione della sovranità del nostro popolo e della nostra Nazione.

Luciano De Stefani
lds@fastwebnet.it

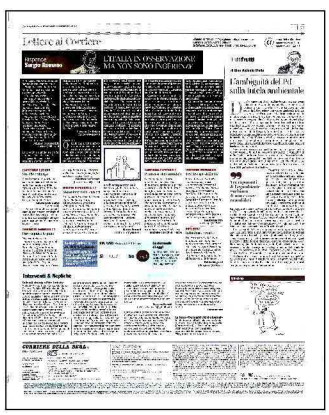
Cari lettori,

Quelle che a voi sembrano interferenze sono in realtà il risultato di una tendenza sempre più evidente nelle democrazie occidentali e, in particolare, all'interno della Unione europea. Qualche esempio recente? Nell'aprile del 2007 il premier socialista spagnolo Zapatero andò a Tolosa per sostenere pubblicamente la candidatura di Ségolène Royal contro quella di Nicholas Sarkozy nelle elezioni presidenziali francesi. Più recentemente, alla fine del mandato di Sarkozy, il cancelliere tedesco Angela Merkel non ha esitato ad auspicare pubblicamente la sua rielezione e ha pronunciato così un implicito giudizio negativo sulla candidatura di François Hollande. Il premier conservatore britannico David Cameron ha detto coi fatti ciò che Merkel aveva detto con le parole. Quando François Hollande, durante la campagna elettorale della scorsa primavera, è andato a Londra per un incontro con la comunità francese della capitale britannica (circa 400.000 persone), Cameron ha rifiutato di riceverlo.

Queste sarebbero «interferenze» se le vicende interne di un Paese non avessero immediate conseguenze per gli altri Paesi dell'Unione. Sul *Corriere* del 14 dicembre Antonio Polito ha scritto: «Chi chiede gli eurobond deve sapere che porteranno anche gli euro-premier», vale a dire presidenti del Consiglio che dovranno rispondere della propria linea politica anche ai loro partner europei. Aggiungo, per chiarire i termini della questione, qualche cifra. Il Meccanismo europeo di stabilità (il fondo salva Stati) ha una dotazione di 700 miliardi di euro a cui la Germania si è impegnata a contribuire con 190,20 miliardi, la Francia con 142,70, l'Italia con 125,39 (circa 40 più della Spagna). Non vi sembra normale che questi Paesi abbiano il diritto di preoccuparsi e dirlo esplicitamente se qualche partner persegue una politica che aggraverà la propria situazione e costringerà il Fondo a intervenire?

Quanto alla stampa internazionale, cari lettori, osservo che le democrazie occidentali appartengono ormai a uno stesso spazio politico-culturale, a un luogo dove le frontiere hanno smesso di isolare le singole nazioni, e le idee, buone o cattive, si propagano molto rapidamente da uno Stato all'altro. È comprensibile, in queste circostanze, che ogni giornale prenda posizione anche su quanto accade al di là delle frontiere del proprio Paese. Per una conferma basta rileggere ciò che molti giornali italiani scrivevano di George W. Bush durante la sua presidenza e, parecchi anni prima, di Margaret Thatcher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 37
Foglio 1

www.ecostampa.it

MERCOLEDÌ

FILIPPO CECCARELLI

IL SOGNO DELL'ALIENO GENERA CLOWN

Un rap a Cernobbio. Uno spogliarello al meeting di Cl. Una distribuzione di case di cartone sui luoghi del terremoto. Maschere di maiale sotto il Pirellone. Una proposta al festival del cinema: vendere Venezia ai cinesi. Striscioni creativi alla festa del Pd di Modena, mal tollerati dal servizio d'ordine. Alla presentazione del libro di Vespa con annesso numero del Cavaliere, l'altra sera, quattro ragazzi vestiti di bianco con cappucci, ma anche lì in mutande, sollevavano cartelli con su scritto "Che ce frega dello spread" e "Meno male che Silvio c'è". Però meno male che ci siano un po' anche loro del gruppo artistico, e ginnastico, e provocatorio e dovutamente perturbante chiamato "Il sogno dell'Alieno". Il quale sogno, evidentemente, genera pagliacci performativi che contendono spazio e attenzione ai potenti, a loro volta sempre più alieni e/o alienati dalla loro stessa smania di dominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti contro Google

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL GROVIGLIO SULLE MOSSE DEL PROFESSORE

ELISABETTA GUALMINI

Da settimane ormai l'enigma Monti agita la scena politica. Le attese intorno alla sua definitiva mutazione da grand commis a leader crescono di giorno in giorno, con cori da stadio fuori i confini nazionali, mai visti né sentiti durante altre nostre campagne elettorali.

CONTINUA A PAGINA 37

ELISABETTA GUALMINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma più che sciogliersi, il groviglio è destinato a ingarbugliarsi. Perché i paradossi che si celano dietro al montismo politico sono insidiosi.

Il primo è il più ovvio. I montiani si propongono di rafforzare Monti (ma forse anche, del tutto legittimamente, di mettere al sicuro qualche seggio parlamentare) costituendo una area che si ispira a lui e alla sua «agenda», anche nell'eventualità in cui lui non decida di candidarsi in prima persona. Con il paradosso che se loro da soli, solo evocando Monti, rimangono sotto la soglia dell'8%, restando fuori dal portone di Palazzo Madama, lasciano il Professore completamente solo al Senato, isolato e senza una grande legittimazione.

Monti potrebbe allora aiutare i suoi sostenitori a non rimanere sotto la soglia e a varcare il portone del Senato, candidandosi lui stesso. Ma la sua discesa in campo potrebbe non essere risolutiva e lo espone comunque ad altri rischi.

Naturalmente, non ci sarebbe nessun problema se Monti fosse in condizione di riaggregare l'intero centrodestra, richiamare tutto l'elettorato oggi demotivato, disperso, smobilitato e vincere proponendosi come nuovo leader dell'intero schieramento che si oppone al centrosinistra. Ma al momento, nella maionese impazzita del postberlusconismo (con un videocratico Berlusconi sempre più arrembante), questo scenario non sembra plausibile. Il centrodestra pare oggi composto da truppe sparse in ritirata e microalleanze a geometria ballerina. Dai montiani di Quagliariello che contemporaneamente ammiccano ad Alfano (leggi: Berlusconi), alle coppie in libertà come Crosetto e Meloni, ai berlusconiani doc che pur avendo dato un calcio negli stinchi a Monti ora lo osannano come il più carismatico dei leader, al rassemblement di La Russa, alla Lega dei nuovi barbari né con Mario né con Silvio (ma pur sempre impuntati ad acchiapparsi la Lombardia per chiudere il «triangolo del Nord») a chissà quanti altri possibili battesimi. Tessere svisate di un puzzle di cui, anche sforzandosi, non si vede il disegno finale.

Torniamo allora a Monti candidato. Due scenari sono possibili. Monti dà la volata ai montiani trainandoli sopra all'8% al Senato, prendendo più voti al centrosinistra che al centrodestra e accentuando il rischio che il centrosinistra non prenda il premio nelle regioni in cui è storicamente più debole (Veneto, Lombardia e Sicilia). Anche in questo caso però il nuovo centro pare non riesca a salire molto oltre il 12% (un po' poco). Le cose possono però andare ancora peggio. Se in quelle regioni, storicamente «bianche» e «verdi», il partito di Monti dovesse attrarre più elettori di centrodestra e di centrosinistra, finirebbe per rendere possibile la vittoria di Bersani anche laddove oggi sembra difficile. Un esito tanto più probabile quanto più Bersani sarà in grado di dare cittadinanza anche al disegno riformatore (più Lib che Lab) della componente renziana. Saremmo al secondo paradosso del montismo: un vero e proprio boomerang.

I rischi sono dunque alti. E la decisione di Monti, attesa tra pochi giorni, rimane un enigma. Comunque vada, lo scenario che al momento caratterizza la politica italiana - la «quadriglia asimmetrica» fatta da: centrosinistra a guida Pd, Grillo, nuovo centro montiano, centrodestra in frantumi - promette uno svolgimento della prossima legislatura molto diverso rispetto alla democrazia dei tecnici vista in coda alla XVI e illustrata dai dati sull'attività parlamentare del governo Monti (Politica in Italia 2013, Cattaneo-Mulino, di prossima uscita): gruppi parlamentari che votano compatti, indici di partecipazione al voto elevati, conflitti azzerati, selettività delle scelte e focalizzazione sui temi economico-finanziari, normale dialettica tra governo e parlamento. Quello guidato da Monti è stato in verità tra i più brillanti governi «politici» del nostro tempo. Un faro nel buio della «legislatura perduta» (ha ragione lei, caro Presidente Napolitano). E una esperienza difficile da replicare. Ma che potremmo anche finire per ricordare con struggente nostalgia.

twitter@gualminielisa

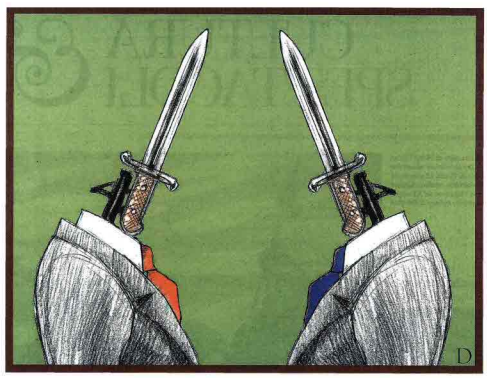


Illustrazione di Dariush Radpour

IL GROVIGLIO SULLE MOSSE DEL PROFESSORE

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Taccuino

MARCELLO SORGI

Doppio pressing per depotenziare la candidatura del Professore

La data di conclusione della legislatura, che sembrava ormai certa dopo l'apertura della crisi di governo, torna a slittare. Di un giorno, forse due, forse addirittura di una settimana, dato che solo uno scioglimento pre-natalizio potrebbe assicurare che si voterà il 17 o il 24 febbraio, come ormai tutti davano per scontato. Alla base del possibile allungamento dei tempi c'è una richiesta del Pdl di poter approfondire l'esame dei testi della legge di stabilità e del decreto che dovrebbe facilitare le procedure per la presentazione delle nuove liste, a cominciare dalla raccolta delle firme. È soprattutto su questo secondo che si concentrano le attenzioni del centrodestra, vista la delicatezza dei contenuti che intervengono sul numero e sulle dimensioni dei concorrenti che si stanno preparando in vista della prossima campagna elettorale.

Ma mentre le tensioni che riguardano la legge di stabilità, ieri si sono risolte in una serie di schermaglie tra Pd e Pdl e tra Senato e Camera, il dibattito sul testo dedicato alle liste ha alimentato per tutto il giorno nei corridoi di Montecitorio una serie di voci contrastanti sull'intenzione, o meno, di Monti di presentarsi, o far presentare un gruppo di persone a lui vicine. Dopo l'incontro tra il presidente del consiglio e il segretario del Pd Bersani e dopo il discorso di Napolitano, la sensazione è che da fronti differenti sia stato adoperato il massimo del potenziale di dissuasione, per convincere Monti a starsene in disparte, o al massimo a dare un endorsement ai centristi che intendono presentarsi a suo nome.

Monti ieri è andato a trovare Pannella nella clinica in cui il leader radicale sta conducendo da una settimana lo sciopero della fame e della sete per richiamare l'attenzione sul drammatico problema delle carceri, ma all'uscita dall'incontro non ha voluto parlare dei temi lo riguardano. Nell'attesa, le voci oscillano di ora in ora. Ieri era prevalente quella che attribuisce a Monti una forma di ripensamento, dopo il confronto con Bersani e Napolitano, e una tendenza a rinunciare a una presenza diretta, con una lista formata su suo consiglio, per scegliere alla fine solo un documento di intenti, legato all'attività del governo in questi 11 mesi, e agli impegni tuttora pendenti con le autorità europee. Una sorta di dichiarazione di intenti, in cui i partiti centristi che si richiamano a Monti potrebbero riconoscersi esplicitamente, e con cui gli altri potrebbero dialogare o polemizzare, senza per questo considerare il premier un avversario elettorale.

VERSO IL 2013
IL CENTRODESTRA
Berlusconi: avete bisogno di me
Il gigante, la bambina e La Russa
Ma Silvio prova a bloccare tutto

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Anna Paola Concia

Le interviste

"Non sono legata ad alcun territorio Ma non mi arrendo"

La deputata: "Se restassi fuori potrei correre per il Campidoglio"

TONIA MASTROBUONI
TORINO

Concia, nel listone dei «salvati» il suo nome c'è?

«Non lo so. Ho lavorato talmente tanto per il partito che mi sento comunque la coscienza a posto, sono serena».

Allora si candiderà alle primarie? E nel caso dove, in Puglia dove è stata eletta?

«In questi cinque anni ho girato 650 città, anche la Puglia ovviamente, ma molti colleghi eletti in quella regione nel fine settimana tornavano a casa e stavano lì. Per loro è certamente più facile fare le primarie. Io nel frattempo portavo in giro le mie battaglie, perché il tema dei diritti degli omosessuali interessa tutti, da Bolzano a Palermo».

Proverà a candidarsi nella sua terra d'origine, in Abruzzo?

«Non lo so ancora, sono i comitati provinciali che devono decidere. Non sono ascrivibile a un territorio in particolare. Fra l'altro, in questo momento mi trovo in Parlamento, come i colleghi, a votare gli ultimi provvedimenti del governo, quindi avrò anche pochissimi giorni per fare eventualmente campagna elettorale».

Secondo lei le primarie premiano quindi troppo i «signori delle preferenze», insomma chi è più radicato nei territori?

«Guardi, il problema non è solo mio. È il problema di tutti quelli che hanno avuto una funzione nazionale. Io in questi cinque anni ho portato in giro battaglie contro l'omofobia e a favore dei diritti degli omosessuali e delle donne, adesso dovrei reinventarmi come candidato territoriale. La verità è che sono una candidata apolide, senza terra».

Non pensa che sia un po' faticoso per il Pd farla fuori? Tra i primi punti nel programma del Pd ci sono le civil partnership. Lei è la bandiera di quella battaglia, in Parlamento.

«Io non voglio neanche pensarlo, ho fatto questa battaglia con il Pd, non vedo perché dovrebbero farmi fuori».

Ma ha fatto bene Bersani a fare le primarie parlamentari?

«Assolutamente sì. Noi abbiamo dimostrato con i fatti che il Porcellum lo volevamo cambiare».

Alla direzione di lunedì lei non ha votato le deroghe per *Fioroni, Bindi, Marini*, eccetera. Perché?

«Non me la sono sentita. C'è chi si è sentito autorizzato a chiederle, e io mi sono sentita autorizzata a non votarle».

Non ha voluto votare la Bindi...?

«Non le rispondo. Le dico solo che voglio ringraziare Livia Turco per l'atto di generosità, di aver rinunciato a chiedere la deroga, ma soprattutto a nome di tante donne di sinistra come me che hanno apprezzato le sue battaglie e che sono qui anche grazie a lei».

E se non ce la farà?

«Aspettiamo. Anzitutto saranno i vertici del partito a giudicare il mio operato e decidere se includermi nel listone. In secondo luogo, nessuno mi impedisce di candidarmi da qualche a altra parte. A Roma o a Bari, ad esempio. E, perché no, contro tutto e contro tutti».

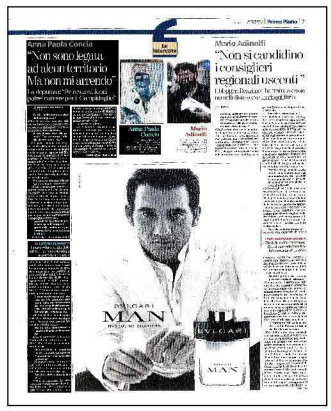
twitter@mastrobradipo

Anna Paola Concia

LA DEPUTATA DEL PD È DI ORIGINI ABRUZZESI MA È STATA ELETTA NELLA CIRCOSCRIZIONE PUGLIA DA ANNI CONDUCE BATTAGLIE PER I DIRITTI CIVILI

IL LISTONE BLINDATO

«Il partito darà un giudizio sul mio operato e deciderà se potrò farne parte»



102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Le interviste

Mario Adinolfi

"Non si candidino i consiglieri regionali uscenti"

Il blogger: Renzi non ha trattato quote ma nelle liste serve un riequilibrio

ROMA

Adinolfi, lei rinuncia alla corsa per entrare nel «listone bloccato» come renziano doc e va a combattere sulla piazza romana. Vuole farsi del male?

«Voglio dimostrare che la politica si può fare anche senza deroghe, protezioni, lasciapassare dei potenti, ma basandosi sul consenso. Ovviamente sono consapevole delle difficoltà che un profilo come il mio, di giornalista, blogger, non appartenente alle burocrazie del partito, vivrà nel confronto con l'apparato nel territorio».

Con chi se la dovrà vedere?

«In particolare ci sarà la forza degli ex consiglieri regionali del Lazio. A mio avviso non devono ricandidarsi. Quel gruppo regionale non ha dato al Pd gran lustro per vicende arcinote legate al finanziamento ai gruppi consiliari che doveva essere denunciato. Quel tavolo andava ribaltato, questa cosa è accaduta e credo sia ragionevole che stiano fermi un giro, ma mi preoccupa che questa sanzione si trasformi in realtà in una possibilità di promozione. E cioè che invece di candidarli alla Regione, li facciamo candidare in Parlamento».

Perché nel regolamento votato in direzione è stata data agli amministratori dei consigli sciolti una deroga all'incandidabilità prevista per sindaci e consiglieri locali?

«Attendo gli esiti delle direzioni provinciali che si terranno tra venerdì e sabato. Io non rinuncio a questa battaglia per la trasparenza e per il rinnovamento della classe dirigente che appartiene al percorso compiuto con Renzi. Sono convinto che potranno prevalere le ragioni della limpidezza dei comportamenti sugli equilibri politici un po' bizantini che il partito qualche volta avalla».

Cosa dovrebbe fare Bersani?

«Con la sua capacità di moral suasion, dovrebbe semplicemente dire: ragazzi, queste liste facciamole più forti possibili, se volete dare un aiuto vero al Pd, per questo giro datelo da fuori, senza candidarvi».

Quante preferenze servono per esser candidati nel Lazio?

«Ovviamente l'abitudine alla raccolta del consenso attraverso la preferenza che hanno gli amministratori regionali rende molto complicato il confronto. A Roma servono non meno di 5 mila preferenze. Ho già fatto partire i miei meccanismi abituali di un consenso di opinione: uso la rete e ho capacità forti di interlocuzione. La mia attività parlamentare sarà on line e chiederò di essere giudicato su quella».

Del gruppo di 300 parlamentari uscenti del Pd, quanti rischiano di restare sul campo?

«Più della metà non tornerà. Con queste primarie è stata costruita un'operazione per sostituire un gruppo parlamentare molto eterogeneo ma anche pieno di persone di qualità, con un gruppo più omogeneo basato sostanzialmente sulla burocrazia di partito: come esempio, in quasi tutte le 108 province sono candidati i segretari provinciali. Renzi non ha trattato nulla ed è un problema di Bersani riequilibrare le presenze. Altro esempio: a Roma saremo due o tre i renziani candidati e gli eletti saranno 40: voglio immaginare vi sia un'esigenza di pluralismo...».

[CAR. BER.]

I PARLAMENTARI USCENTI

«Più della metà non tornerà Questo metodo favorisce la burocrazia di partito»

Mario Adinolfi

GIORNALISTA E BLOGGER SOSTENITORE DI RENZI IN PASSATO HA MILITATO NELLA DC E NEL PPI È ENTRATO IN PARLAMENTO NEL GIUGNO SCORSO

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 36
Foglio 1

www.ecostampa.it

MARIO CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

I compiti del giornalismo prima delle nuove elezioni

Gentile Direttore, mi permetto di dare un suggerimento che ritengo importante in questa fase così critica per la politica e la stessa democrazia italiana. Continuo a vedere le prime pagine occupate da un passato berlusconiano che ha avvelenato 20 anni di politica. Un contributo fondamentale dell'Informazione potrebbe essere quello di fornire ai cittadini tutti gli elementi necessari per scegliere in maniera davvero autonoma e indipendente i nostri prossimi rappresentanti, senza lo schermo degli apparati partitici e dei listini bloccati.

Gli ultimi eventi della Regione Lazio e Lombardia non possono passare inosservati. Avete tutti i nomi dei consiglieri che hanno sottratto soldi pubblici per fini personali. Non c'è bisogno di aspettare la magistratura, ci sono gli scontrini presentati dagli stessi consiglieri. Forse non si andrà in galera per aver comprato un cono gelato (e altro...) con i soldi pubblici, ma in qualsiasi Paese civile questo sarebbe un valido motivo per non essere scelto come «onorevole». Istituite due pagine intere, ogni giorno fino alle elezioni, con le faccione di questi «onorevoli» con la lista della loro spesa. Se poi gli italiani continueranno a votarli (o a votare i partiti che li hanno inseriti nei listini) allora si meritano batman e trota vari. Ma voi avreste però svolto un vero servizio utile per la democrazia di questo belpaese.

MASSIMO PIETRANTONI

L'informazione ha svolto un importante ruolo di denuncia della degenerazione dei costumi della classe politica e penso che l'allarme sia suonato talmente forte da imporre i cambiamenti necessari. Ritengo che oggi, di fronte all'elezione di un nuovo Parlamento, i compiti del giornalismo siano tre: tenere alta la guardia sugli sperperi, le ruberie e i privilegi e ricordare agli elettori chi si è distinto in questo senso; saper distinguere tra buona e cattiva politica, perché le generalizzazioni uccidono qualunque possibilità di cambiamento; fornire elementi di verità ai cittadini, mettendo sotto la lente della realtà slogan e promesse dei candidati, per poter distinguere tra ciò che è attuabile e ciò che è solo illusorio e propagandistico.

www.lastampa.it/lettere

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

UN FINALE DA FARSA

L'interrogativo è: ma c'è ancora qualcuno in Parlamento che abbia a cuore le questioni di non poco conto che attengono alla legge di stabilità? A seguire le cronache di ieri i senatori, quelli del Pdl, sembravano più presi dall'attuare con diligenza l'ordine del fare "ammuina" di borbonica memoria. Tutti a votare, anzi no, un passo in Commissione, due fuori: un minuetto per far passare i giorni e guadagnare tempo in vista delle elezioni. Poco importa che sul filo dei voti si decidevano partite importanti come gli ammortizzatori sociali per le imprese in difficoltà o i fondi per i servizi comunali. Provvedimenti che possono dare ossigeno o toglierlo, a famiglie o aziende, in uno dei momenti più difficili della crisi che il Paese attraversa. Ma a quei senatori non interessa. L'ordine di scuderia è perdere tempo. E tempo si perde. Ora è vero che si era capito già da un po' che il finale di legislatura non sarebbe stato ordinato e produttivo. Ma così si finisce in farsa. E lo spread, prima o poi, se ne accorgerà. (F.For.)

Il Sole 24 ORE

Ai Comuni 1,4 miliardi

Generali, il 4,5% passa alla Cdp

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

America nel mirino
Operatori più ottimisti su un esito positivo della trattativa per evitare il fiscal cliff

L'esito del buyback di Atene
S&P alza il rating della Grecia a B- dal precedente «default selettivo»

Si rafforza la fiducia, spread in calo a 303

Rally dei mercati periferici grazie al buon esito delle aste spagnole: Milano sale dello 0,94%

Luca Davi

Se negli Stati Uniti l'accordo sul fiscal cliff sembra sempre più vicino, in Europa la Spagna riesce a collocare titoli a breve a tassi in calo e la Grecia vede migliorare il rating sul debito. In questo quadro, e in assenza di notizie negative di qualsiasi tipo, quella di ieri per i mercati mondiali è stata una giornata vissuta all'insegna della forte propensione al rischio.

Ecco perchè tutti i listini azionari, dall'Europa agli Stati Uniti, ieri hanno chiuso la seduta in rialzo. Si è andati dal +0,29% di Parigi al +0,94% di Milano, fino al balzo (+1,6%) di Madrid, ieri la migliore piazza in Europa. Ma il progressivo avvicinamento a un compromesso sul fiscal cliff («C'è la possibilità di raggiungere un accordo», ha confermato in giornata il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney) ha confortato gli umori soprattutto Wall Street, dove l'S&P 500 (+1,15%) si trova ai massimi da circa due mesi.

A generare entusiasmo in Europa, tuttavia, è stato in particolare il buon esito dell'asta iberica. In mattinata il Tesoro spagnolo ha assegnato 3,52 miliardi di titoli a 3 e 6 mesi con tassi in calo rispetto all'asta precedente. I titoli a tre mesi sono stati collocati all'1,195% dall'1,254% dell'asta precedente, i semestrali sono stati assegnati all'1,609% dal precedente 1,669%. La tensione che da una settimana circa sembrava essere tornata sulla Spagna si è così allentata, e il differenziale è caduto a 390 punti.

L'effetto benefico si è trasferito in automatico sulla borsa di Madrid ma anche sugli altri mercati periferici: sui BTp in primis, e di conseguenza, anche sui titoli bancari italiani il cui comparto ha guadagnato il 2,65%. Sul fronte obbligazionario, lo spread italiano è calato di 15 punti rispetto alla seduta precedente per chiudere a 303 punti. Il tasso decennale ha infranto il pavimento del 4,5%, chiudendo a 4,44% ma bene sono andate anche le scadenze più ravvicinate: il titolo a due anni ieri rendeva l'1,86% (-11 pb), quello a cinque anni il 3,2% (-16 pb).

A consolidare il clima positivo sui Btp, peraltro in un quadro di volumi ridotti, concorrono alcuni fattori. Primo: la mancanza di aste fino al prossimo 28 dicembre. In assenza di nuovi titoli da assorbire, infatti, per gli operatori è più agevole trattare i bond già presenti sul mercato. Secondo: lo scenario politico italiano, per quanto frammentato, sembra comunque incanalato verso una prosecuzione delle riforme strutturali avviate nel corso dell'ultimo anno. Infine va detto che da settimane gli investitori sono alla disperata ricerca di rendimenti supplementari così da arricchire le performance di portafoglio entro fine anno. E, in questo senso, in termini di rapporto rischio-rendimento i BTp sono molto appetibili.

Un piccolo passo verso il miglioramento del clima è arrivato nel tardo pomeriggio anche da S&P, che ha alzato il rating sul debito pubblico della Grecia a B- da SD (Insolvenza Selettiva). Una mossa che è frutto del buon esito del buyback di 31,9 miliardi del debito pubblico ellenico in mano avvenuto la scorsa settimana. L'outlook è stabile grazie, scrive S&P, «alla determinazione dei paesi dell'Eurozona nel sostenere il paese». Una luce in più in fondo al tunnel della crisi europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CACCIA AI FINANZIARI
Banche italiane ancora sugli scudi: il miglioramento del clima sui BTp spinge il comparto in rialzo del 2,65 per cento

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

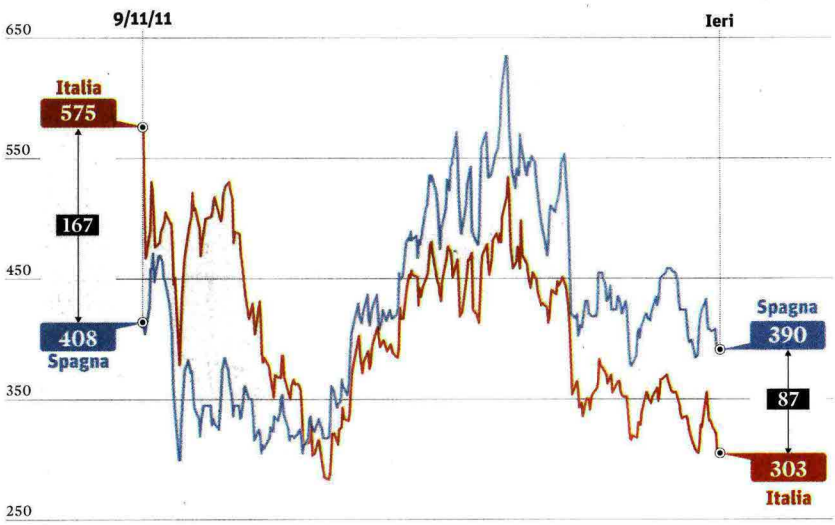
Il Sole 24 ORE

Quotidiano

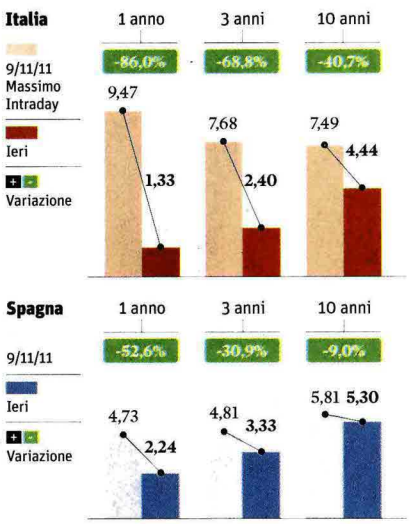
Data 19-12-2012
Pagina 11
Foglio 2 / 2

L'andamento dello spread e dei mercati

LO SPREAD
Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. **In punti base**



I RENDIMENTI SUL SECONDARIO
Dati in %



LE BORSE

Milano
Ftse Mib
+0,94%

Francoforte
Dax
+0,64%

Madrid
Ibex
+1,60%

L'ottimismo sugli Usa spinge i mercati

Lo spread BTp-Bund scende a quota 303 Borse in forte rialzo

Chiusura in rialzo dello 0,94% per la Borsa di Milano. Il clima di ottimismo che si respira sui mercati (Wall Street +1,15%) nasce dalla prospettiva di un'intesa negli Usa volta a evitare il *fiscal cliff* sul debito, che scatterebbe il 1° gennaio. Lo spread BTp-Bund è sceso a 303 punti, tornando ai livelli toccati prima dell'annuncio delle dimissioni di Mario Monti.

Davi, Franceschi e analisi di **Riolfi**

▸ pagina 11

LO SPREAD
Differenziale dei rendimenti fra BTp e Bund a 10 anni. **In punti base**

www.ecostampa.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-12-2012
Pagina 42
Foglio 1

www.ecostampa.it

GLI ASSALTI ALLA LEGGE DI STABILITÀ (GLI ENNESIMI E PER CALCOLO)

Poteva essere un momento da ricordare, più unico che raro, e invece rischia diventare l'ennesima occasione perduta. Forse per la prima volta in Parlamento il centrodestra e il centrosinistra si erano trovati sostanzialmente d'accordo sulla legge di Bilancio. Questa volta erano tanto d'accordo Pd, PdL e Udc, da costringere il governo Monti a riscrivere da capo la legge che avrebbe dovuto blindare il pareggio di bilancio nel 2103. A cancellare il taglio dell'Irpef per sostituirlo con maggiori sgravi fiscali ai lavoratori dipendenti per i familiari a carico. A rinunciare al taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali, all'aumento dell'Iva di due punti, a una sforbiciata forse eccessiva al bilancio dei Comuni e delle Province. E a inserire maggiori risorse per gli esodati, per i malati di Sla, per i precari della pubblica amministrazione, ad alleggerire gli oneri fiscali e contributivi per le popolazioni colpite dal terremoto.

Per qualche settimana, addirittura, qualcuno ha visto nel cammino della legge in Parlamento, quasi quasi, la rivincita della politica sui tecnici. Fino a ieri. Quando la legge che doveva rassicurare l'Europa e gli investitori anche nei primi mesi del «dopo-Monti», facendo un po' da schermo a una campagna elettorale che il mercato guarderà inevitabilmente con preoccupata attenzione, è caduta vittima di un freddo calcolo politico. Il Pdl sembra voglia allungare i tempi della legislatura e posticipare di quindici giorni le elezioni, così si è messo a far melina, e l'arrivo nell'aula del Senato del disegno di legge, ancora in commissione Bilancio, è stato rinviato quattro volte. Alla Camera, dove la legge tornerà, i deputati del centrodestra preannunciano un esame meticoloso.

Dal Pd, naturalmente, piovono accuse. Deputati e senatori di questa strana maggioranza, nel frattempo, continuano a elaborare emendamenti da riproporre in Aula, puntando al colpaccio. Nessuno esclude agguati. La prima Finanziaria responsabile e condivisa della storia repubblicana, probabilmente, può attendere.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Il nuovo ordine mondiale ora passa anche per Damasco

I matrimoni secolarizzati del Nord

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.